

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Valore annuo	L. 82
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette stando rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
mi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale: per
riga e spazio di riga cent. 80.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al tasso
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. - Lettore e pieghe non
addebiati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

UN LIBRO DI LETTURA

PER L'ESERCITO E PEL POPOLO

A Bologna, coi tipi Zanichelli, è uscito un volume intitolato *uomini e soldati*, raccolta di letture per l'esercito e pel popolo. Il duplice scopo proposto dall'autore è evidentemente far apparire l'importanza dell'esercito nazionale e inculcare che le condizioni del nostro paese sono tali da non poter desiderarsi migliori.

Quanto al primo intento non c'è che dire; solo si potrebbe discutere sul modo con cui si vuol raggiungere questa meta, modo che consiste nel presentare la vita dell'armi come qualche cosa di idealmente perfetto. E' indubitato che chi, dopo aver letto questo volume, abbia a servire nell'esercito, dovrà provare quella delusione che toccò a tanti giovani dopo letture di buzzetti militari del de Amieis. Ora si incolpa chi il dovere di servire il proprio paese, sta bene; che nella coscienza del dovere compiuto si faccia consistere la migliore ricompensa delle fatiche e delle pene che può costare il compimento del dovere, siamo perfettamente d'accordo; ma il dipingere tutto circoscritto da una nebbia rossa ha poi per effetto che la realtà appariva più brutta forse di quello che veramente essa sia.

Quanto al secondo scopo, il sistema seguito dall'autore è di porre quale uno sfondo tenebroso, cupo tutto quello che fu, o di adoperare le tinte più efficaci per dipingere le condizioni presenti del nostro paese, quasi sieno il non plus ultra della felicità umana. Noi, senza essere certo lamentosi *laudatores temporis acti*, non siamo disposti ad ammettere come dogma inconfutabile ciò che ci asseriscono alcuni, i quali professano però che il tempo dei dogmi è finito, né partecipiamo alle opinioni di quelli che vogliono veder grande la patria solo nel deprimere e nel gettare nell'ombra ciò che la coscienza ci dice meritevole di ammirazione e di rispetto. Così l'autore delle letture, di cui ci occupiamo, esce col solito rimprovero di mancanza di patriottismo nei proli italiani (p. 92) valendosi del vecchio equivoco tra l'amore all'Italia e la stima per quelli che dicono: la patria siamo noi. Ricordando il giuramento militare (p. 114) osserva che «ora non vi sono preti né altari, ma c'è l'invisibile che è da per tutto e nei nostri cuori»; ma noi non sappiamo quanto il giuramento abbia guadagnato collo spo-

gliarlo del suo carattere sacro, né ci si potrà asserire che faccia maggior impressione nell'animo dei soldati l'atto con cui essi si obbligano alla fedeltà al proprio re e alla difesa delle loro bandiere, ora che lo si volle privo di ogni carattere religioso. Un emigrato abruzzese che vive in America (p. 164) si duole di non aver potuto trovarsi «né a Custozza né a Porta Pia». E quest'ultima può dirsi davvero un'impresa tanto gloriosa? Per condurre un'impresa con maggior apparenza di ragione bisognerebbe almeno che si evitasse di ricordare continuamente i «soldati del Papa», quale nomignolo di disprezzo che ogni sergente e ogni ufficiale crede bene di gettare in faccia al soldato che non marci a custodia o non faccia il *presente arm a dovere*. Più innanzi (p. 193) si ricordano le condanne politiche pontificie; ma non si ricordano quelle di qualche altro principato italiano, né si ricordano i mezzi cui ricorrevano i condannati politici per riuscire nei loro intenti, quei condannati i cui figli non cessano oggi dall'agitarsi contro un governo che pure è tutt'altro che di preti.

Non mancano in questo libro le aspirazioni platoniche alla semplicità e alla purezza del cristianesimo; aspirazioni che s'odono, per dire il vero, molto spesso anche da persone che il principio del cristianesimo non sta molto a cuore, anzi da quelli stessi che sembra facciano il possibile per tradirlo dai cuori.

L'autore a pagina 158 cita Luigi Settembrini, e qui è opportuno ricordare la proposta di tali aspirazioni, che il professore napoletano scriveva al deputato A. Mazzoni in data 1 luglio 1874: «Per me credo che l'Italia ha un grande ufficio a compiere nel mondo, la distruzione del papato e la riforma del cristianesimo. Per compiere quest'ufficio ella ha bisogno di essere una, e per essere una ha bisogno di essere monarchica. La monarchia, tutta d'un pezzo, forte, con un principe rispettato, la monarchia stabilita in Roma distruggerà necessariamente, inevitabilmente il papato, un poco più presto o più tardi non importa».

Le quali parole sono abbastanza chiare e tali da togliere certe illusioni in cui certi si vanno cullando. Ci si potrà obiettare che nelle letture pubblicate per l'esercito e per il popolo sentimenti simili non si trovano espressi; ma se noi dobbiamo tenerci discosto da quelli che vogliono un'Italia irreligiosa, ostile alla Chiesa, dobbiamo pur guardarci da coloro, che, come l'autore delle letture, senza forse dichiararsi nemici aperti del pontificato, lo

degnano appena del loro compatimento come istituzione destinata a tramontare, quale inutile importuno che si vedrebbe volentieri scomparso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 28 agosto 1890.

L'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del generale Coubert ebbe luogo l'altro di ad Abberville. Io saluto con dolorosa simozione questo nome illustre. La Francia ha perduto nell'ammiraglio Coubert un servitore che tra tutti l'onorava, un capo che qualità eminenti tenevano riservato alla patria per giorno delle grandi prove. I nostri uomini s'invano una dopo l'altro: Coubert dopo Cancluy, Dupetit, Thomas dopo Coubert. La solennità di Abberville avrebbe dovuto essere una manifestazione nazionale unendo i pubblici poteri ed i cittadini tutti in uno slancio comune di patriottismo, d'ammirazione, di religiosi rimpianti. Sì, religiosi rimpianti: Coubert, l'incomparabile marinaio, fu un cristiano a tutta prova: per onorarli in una forma degna di lui conveniva dar alla sua religione, al suo sentimento più quel posto che veramente a lui spettava. Un servizio religioso venne celebrato nella principale chiesa di Abberville innanzi ad un immenso concorso di amici, di antichi compagni d'arme, di ammiratori dell'eroe. Questa cerimonia, che la municipalità rifiutò di inserir nel suo programma, venne richiesta dalla famiglia dell'ammiraglio; ma il carattere privato che la rivestì non diminuì la sua importanza: cittadini di Abberville furono unanimi nell'attestare in modo solenne alla grand'anima il loro compianto.

A più del monumento l'ammiraglio Dompiere d'Hornay, Edouard Hervé pronunziarono eloquenti discorsi: in essi venne magistralmente ritratta la vita di Coubert questa vita che fu un esempio e che dee restare un insegnamento.

Il giornale del sig. Ferry, cavalier senza paura e senza rimprovero, si degna di scrivere che si perdona a Coubert d'aver servito, dopo la sua morte, ad aggiungere vita e forza a certe piccole combinazioni di una opposizione senza scrupoli. L'«Estatette», ora aggiungendo: «di tutto questo non vogliamo ricordarci più». Oh! è vero che il sig. Ferry ed i suoi amici non vogliono più ricordarsi che Coubert fu loro vittima. Se essi fossero da senso pentiti, si potrebbe facilmente passarli sotto silenzio, e molto più ancora se non si trovasse al potere. Ma la nostra patria è tuttodì alla mercé di quei politicanti di cui

Coubert ebbe a dire nel dì 16 marzo 1886: «Che gente miserabile son que' nostri ministri! Qual banda di complici quella maggioranza alla Camera che di proposito deliberato s'inclina con tutto trasporto ad ogni volere!».

L'opportunismo vorrebbe essere messo in tacere: è bene invece che la lezione sorta da una tomba, venga ben meditata e posta a profitto.

I giornali repubblicani, specie moderati, continuano a celebrare la bellezza, le delizie della pace. La «République française» si spinge ancora più innanzi. A lei sembra proprio che il governo sia finalmente giunto ad una politica di avvicinamento. In fatti più non si tratta che di intendersela un po' coi capi partiti. Il governo è disposto ad aprir l'accesso della Repubblica ai conservatori purché questi vogliano docilmente e senza condizione disarmarsi. «La generosità», dice la «République», «dono tutto naturale dei francesi, impone ad essi un dovere: di non lasciare alcuno al di fuori». Ben detto! ben definito! In effetto si sa anche troppo bene che la generosità è il distintivo del ministero attuale. Se questa più al mondo non esiste la si troverà di certo nel cuore del sig. Constans e Freycinet: informi il recente affare di Vico.

Un esperimento dei più interessanti relativamente alla trasmissione degli ordini di mobilitazione militare ebbe l'altro ieri luogo per ordine del ministro. Si trattava di far prova di qual tempo preciso occorresse, presentandosi il caso, per far conoscere alla Francia tutta l'ordine di mobilitazione. Tutte le poste, gli uffici telegrafici del territorio francese, in numero di circa dieci mila, si son trovati per qualche secondo in comunicazione con lo stato maggiore dell'armata. Venne loro trasmessa questa sola parola: «guerra a reclutamento mobilitato». Tutti gli uffici han corrisposto, facendo conoscere il minuto esatto in cui era pervenuto il dispaccio. Si rievò dai rapporti che in tutta la Francia l'ordine della mobilitazione può comunicarsi in non più di tre ore. Non si fa altro che parlar di pace: anche l'altro di Sua Eccellenza Waddington, ambasciatore di Francia a Londra, ma al tempo stesso presidente del consiglio generale dell'Aisne, pronunziava gravemente, che l'Europa può stare tranquilla. «Per parto mia», disse il Waddington, sono convinto che mai la pace del mondo più che al giorno d'oggi è stata assicurata. Si vede per questo scopo che l'imperatore di Germania, vero motto perpetuo, non fa altro che girar per tutto in cerca di alleanze: per assicurare questa pace si vede l'Italia rovinarsi in

22

A. PENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

— Sì, ho sempre pronunziato il tuo nome nelle mie preghiere.
— Anch'io. Quest'amiciuza è cresciuta, ed alla fine non ho osato né parlarti né interrogarti... Ero infelice e piangevo... Quando mio fratello ha ucciso il fup, ero addolorato di non esser stato ferito in vece sua, per provarmi quanto mi sei cara.
Parve ad Armella di udire alcun rumore nel recinto e lo fece osservare ad Albino.
— E Labrie che ci cerca, disse Albino.
— E Marta che ci raggiunge.
Tenendosi per mano, risalirono il recinto di cui il rettore saliva allora la scala. Marta senza parlare li abbracciò con una effusione di tenerezza che fece loro provare una di

quelle gioie che Dio tiene riservate per ricompensare le giornaliere virtù, e Patriarche, che era ritornato, disse:

— Tutto è accomodato, fanciulli miei; abbracciatevi. Il signor rettore ha fesso il vostro matrimonio dopo la battitura del grano; ci rimetteremo alla sua volontà. Bisogna che il corredo di nostra figlia sia pronto... del resto nulla sarà cambiato in casa... resterete con noi... E che farebbero questi due poveri vecchi senza di voi?
— Bisognerà che io veda Daniele, disse il rettore.

— Se egli mi ricusasse la mano di Armella! esclamò con un movimento di terrore Albino.

— E perché? chiese tranquillamente Marta. Non sei tu un onesto giovane, avvezzo al lavoro? Non avrai tu un bel patrimonio? D'altronde, egli non è più abituato ad esser padre, e non so neppure se si ricordi di avere una figlia.

— Andrete da lui presto, signor curato?

— Domani, fanciullo mio.

— E mi permetterete di venire al presbiterio...

— Per sapere la sua risposta? sicuro.

E' lunga fino a domani!

— Mia madre prega per noi! disse Armella.

In quel momento stesso una voce avvinazzata passando dalla strada cantò:

Co sont les fill's de Montecour
Qui sont belles comme le jour!

E da lungi gli fu risposto dalle strofe di Uberto:

J'mais je n'oublierai
La fille au coupeur de paille,
J'mais je n'oublierai
La fille au coupeur de blé.

— Mi pare che sia Yves che canti la canzone di Uberto, disse Armella; egli ne è geloso.

Mentre che Marta, l'abate Kerdrec, Armella ed Albino ragionavano nel recinto fresco, ombreggiato, pieno di profumi e di calma, Yves raggiunse Daniele sulla strada.

— Buona sera, hai sete?

— Sempre, rispose il falciatore.

— Vieni da Machecoul.

— Ne esco ora!

— Ritorniamoci.

— Credito è morto! disse Daniele con voce cupa; i cattivi pagatori l'hanno ammazzato. Io sono un cattivo pagatore, Yves;

ed ho ucciso Credito! Peccato, era facile scrivere sull'ardesia, ed il vino della Cru-
che couronné è buono.

— Pago io! disse il figlio di Giovanni Patriarche.

— Se tu paghi, vuol dire... che cosa vuol dire? che tu hai dei mezzi ed un buono stomaco! Gervasia mi batterà! io battevo Anetta...

— Battevo! disse Yves.

Machecoul guardò Daniele biecamente, e salutò cortesemente il figlio del maschio.

— Del miglior vino che avete ad una camera dove si possa discorrere di affari.

A queste parole Machecoul si fermò.

— Non discorreremo mica di politica.

— Non me n'importa! disse l'alberga-

tore tranquillizzato.

— E' per la tua coscienza.

— Grazie, signor Yves, essa è buona.

— E' larga! come la tua pancia!

Daniela, come Machecoul, era un po' inquieto.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli è facile

(Vedi avviso in quarta pagina)

armamenti. A forza di amar la pace, l'Europa ha finito col mettere sotto le armi tutte le popolazioni atte a portare la spada, e questo di certo non vorrà segnalare una situazione pacifica e rassicurante.

L. D'ETHAN.

Adunanza di studenti svizzeri

Giungono da Balerna notizie dell'adunanza ivi tenuta testé dagli studenti svizzeri che fanno parte della società *Leopontia*.

Intervennero alla festa, fra molti altri italiani, gli ottimi amici nostri prof. Rezzara, cav. Nava, Dott. Saccardo, parecchi egregi membri della sezione giovani del Comitato Diocesano Milanese, nonché distinto persona bergamasca come il prof. Gusmini e il prof. Cavignani.

Mons. Molo ha celebrato la S. Messa tenendo al Vangelo un magnifico discorso, commentando i moti che fregiano la bandiera degli studenti.

Dopo la S. Messa il cortese degli studenti si recò a S. Antonio di Balerna e là si tenne il pranzo sociale.

Il Presidente onorario della *Leopontia* cominciò i discorsi, dimostrando in maniera sublime come non si possa essere buon patriota senza essere uomo di fede e di convinzioni attinte alla verità. Il suo saluto alla Patria fu acclamato entusiasticamente.

Felicissimo il brindisi del signor Luigi Riva a Leone XIII, al Cardinale Merello ed a S. E. il Vescovo Molo.

Del pari meritamente acclamato il saluto del simpatico giovane Nosedà al Governo.

Il barone Giorgio di Montenach, colla sua abituale eloquenza, sempre nuova, sempre brillante e sempre ispirata alla fede ed all'amor patrio, strappò a tutti applausi.

Ma il discorso che si attendeva da tutti come programma di partito, come vera manifestazione politica, era quello del signor avv. Respini, il presidente del Governo.

Sali alla tribuna salutato dal triplice plauso di rito, e cominciò narrando diffusamente dagli ultimi avvenimenti che sorpresero il paese, mettendo in chiaro la mala fede radicale, le calunnie orribili ed i feroci assalti, fortunatamente sventati a tempo.

La mia casa, disse il Respini, è di vetro, vi guardino pur dentro tutti, nessuno potrà trovarvi due porte, due sedie, due pesi, due misure da adoperare a seconda che chi mi cerca è ricco o povero!

Inutile dire che il discorso, ha suscitato grandi entusiasmi.

Parlarono in seguito benissimo il Rossi, il cav. Rezzara ed il signor Giuseppe Cavagnari, il più giovane fra i consiglieri provinciali di Bergamo.

Questa festa ha lasciato la miglior impressione anche nei radicali.

ITALIA

Genova — Un ciclone — Venerdì a sera si scatenò su Genova un grande uragano.

Il terribile ciclone abbatté comignoli scarraventandoli in strada. Nel vicolo Vela l'operaio Salomone fu colpito da un ardesia e gli si dovette amputare una gamba. Il ciclone svelse la tettoia del deposito di merci della ferrovia in piazza Caricamento o scaraventava lontano quaranta metri le lastre; scontrò le grosse colonne di ghisa, stracciò i tendoni, abbatté cumuli di sacchi nella calata e le porte attigue. Una lastra colpì al capo il fattorino telegrafico Barberini riducendolo in fine di vita.

Spoletto — La morte di una Bonaparte. — Un telegramma da Spoleto reca essere morta colà la contessa Maria, Desiderata, Eugenia, Giuseppina, Filomena di Campello nata Bonaparte Canino.

Era nata il 18 marzo 1835 e si era sposata il 2 marzo 1851 al conte Paolo Di Campello.

Era sorella del principe Luciano Bonaparte, principe di Canino.

Fu donna di molto ingegno e assai caritativa.

ESTERO

Francia — Congresso antischiavista. — Il card. Lavergier ha mandato una circolare a tutti i comitati antischiavisti, convocando l'annunziato congresso antischiavista a Parigi per il 22 settembre. E' stato pure pubblicato un avviso di concorso ad un premio di 20,000 lire per la miglior opera antischiavista, la quale additi il mezzo

più pratico per abolire la schiavitù sul continente africano.

Svizzera — Piogge e danni sulle strade. — Telegrafano da Berna, 30: Le piogge ingrossarono i fiumi. Il Reno è straripato al confine dell'Austria e le acque asportarono numerosi ponti. Le comunicazioni coll'Albergo sono interrotte. La linea del Gottardo è ostruita da una frana a Capolago. I servizi postali dello Spluga e del Yulser sono sospesi.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli
N. N. L. 2.

L'adunanza dei Sindaci per l'abolizione delle spedalità austriache
Ieri nella sala del Consiglio del palazzo comunale ebbe luogo l'annunciata adunanza dei Sindaci della provincia per l'abolizione delle spedalità estere.

Intervennero 79 sindaci avendo altri 32 assenti in anticipazione alle deliberazioni che sarebbero state prese in proposito dall'adunanza.

La riunione è presieduta dal sindaco di Udine cav. Morpurgo, dall'assessore Valentini, dal Senatore Pacifico sindaco di Pagnana; segretario il cav. Bralotti.

Il sindaco di Udine ringraziò i convenuti per il numeroso loro concorso e dato loro il ben vuto, spiegò lo scopo dell'adunanza del resto ormai noto, e dà la parola al senatore Pacifico.

Pacifico rilevò come l'adunanza abbia uno scopo eminentemente pratico. Non trova necessario parlarne a lungo essendo intratti i sindaci dello scopo di questa e compresi della necessità di far cessare un aggravio che da tanto tempo pesa sui comuni. Prima d'ora quando un comune avesse avuto ad incassare una lite per non pagare queste spese di spedalità, avrebbe potuto produrre un conflitto di giurisdizione. Ora invece la cosa riesce molto facile perchè passata in mano del Consiglio di Stato.

Il vantaggio della convocazione è evidente, perchè qualora un comune, scegliendo uno dei fatti più esposti, sosterrà la lite, troverà la spesa minima, divisa così fra tutti i comuni. Ricorda le 10,000 lire date dal Governo quale sussidio ai comuni, sussidio irrisorio se si tien calcolo che il solo Comune di Udine raggiunge la quarta parte. I Comuni associati per tutelare i propri interessi, esercitano un diritto da nessuno disconosciuto.

Si dà lettura dell'ordine del giorno sul quale apre la discussione.

Segue la lettura del segretario di Codroipo al sindaco Tessari, di un colloquio avuto coll'on. Solimbergo in proposito alle spedalità estere.

In merito all'ordine del giorno, compilato dalla Giunta comunale di Udine, il rappresentante di Codroipo, sig. Luzzatti, osserva che fra l'ordine del giorno e la lettera scritta dal segretario comunale di Codroipo e presentata alla presidenza, c'è una discrepanza sensibile, e cioè che il deputato Solimbergo, il quale ebbe per primo a sollevare alla Camera la questione delle spedalità estere, sarebbe d'avviso di affidare la difesa della causa da incassarsi all'avv. deputato Sacchi di Oremona, il quale in materia è competentissimo, avendo fatti studi profondi.

L'avv. Billia sindaco di Pagnacco, ringrazia il sindaco di Udine per l'iniziativa presa di convocare tutti i sindaci della provincia, i quali colla loro presenza tanto numerosa dimostrano di prendere a cuore la questione di cui si tratta. Dice che purtroppo lo stesso Governo italiano ha fortemente pregiudicati i comuni del Veneto quando nel trattato del 1867 non fece calcolo di queste spedalità, mentre se si fosse mostrato energico, la cosa avrebbe avuto una soluzione favorevole alle nostre province.

Certo dati questi precedenti, se la cosa si dovesse trattare diplomaticamente, il Governo con poca probabilità riuscirebbe vincitore; ma di questo i comuni non devono preoccuparsi.

Fa male la Giunta amministrativa di Udine ad approvare il pagamento delle spedalità, mentre così non fece quella di Belluno.

Egli poi non può votare il capo IV dell'ordine del giorno imperocchè egli crede ottima cosa di affidare la difesa all'avv. Sacchi, persona dotta, e che ebbe a trattare felicemente la questione delle provincie lombarde contro quelle del Veneto e che essendo inoltre deputato, trovasi in condizione favorevole.

Dice che purtroppo egli ha dei dubbi sul felice esito della lite, tanto più che il Consiglio di Stato propende sempre a favorire il Governo. Nondimeno la lite deve farsi, sia perchè la spesa si ridurrebbe a poca cosa data la solidarietà dei Comuni, sia perchè si avrà almeno un giudizio di massima d'un consesso autorevole, quale è quello del Consiglio di Stato.

Peale ammira la delicatezza dell'avv. Billia, ma, con tutta la stima che egli ha del deputato Sacchi, non crede di dover affidare a lui la difesa, essendo che i comuni hanno bisogno di un difensore in loco per i continui rapporti che dovranno seguire.

Riguardo ai dubbi che ha l'avv. Billia, sull'esito della causa, egli non li condivide, prima perchè da qualche tempo egli stesso è a studiare la questione, poi perchè persone autorevoli come segretari generali ecc. dichiararono la cosa una vera scemenza.

Deciani sindaco di Martignacco applaude di cuore alla generosa iniziativa presa dal sindaco di Udine e mostrasi lieto che sia scelto a difendere l'agregio avv. Billia cui stima altamente. Però non può a meno di sollevare una questione di forma, che cioè forse ben pochi sindaci (fra i quali egli non è) si trovano in grado di approvare l'ordine del giorno, non essendo all'uopo debitamente autorizzati dai rispettivi consigli e perciò propone la sospensiva.

Ellero sindaco di Pordenone, con parola facile ed elegante, ringrazia il sindaco di Udine che qual padre amoroso si è preso la briga della presente convocazione. Oreda non avari punto bisogno di sospensiva, inquantochè tutti i consigli comunali sono stanchi di pagare le spedalità, ed in Pordenone accolsero tutti con gioia l'invito del sindaco di Udine.

E' tempo di far sentire al Governo la nostra voce affinché smetta una bella volta dal trattare la nostra Provincia come paese di conquista, e pur troppo altre questioni di comune interesse richiederanno la convocazione di tutti i rappresentanti dei comuni: applaude alla scelta dell'avv. Billia.

Luzzatti rappresentante di Codroipo, non sapeva che l'avv. Billia fosse stato scelto quale patrocinatore; se lo avesse saputo certo non avrebbe presentato la lettera al sindaco di Codroipo.

Esaurita la discussione, viene letto di nuovo l'ordine del giorno seguente, della Giunta di Udine, al quale in seguito alla questione sollevata da Deciani, si aggiunge il cap. V:

Gli intervenuti rappresentanti comunali uditi la relazione verbale, riconosciuta la convenienza di adottare una comune norma di condotta e nell'intendimento di sottrarsi all'ingiusto aggravio delle costi dette spedalità austriache, prendendo la seguente:

Deliberazione

1. di opporsi ai pagamenti che venissero obblati per spese di spedalità austriache ed a presentare i ricorsi di legge contro l'eventuale loro corresponsione cattiva.

2. Al verificarsi di tali stanziamenti d'ufficio nel nome di uno dei Comuni colpiti, si esprimeranno tutti i rimedi ed azioni suggerite dal caso, affine di ottenere una autorevole decisione di massima invocabile anche da altri Comuni friulani.

3. Il Comune trascritto s'impegna a mutare la propria rappresentanza e gli altri Comuni aderenti s'impegnano di concorrere in parti eguali nelle spese relative.

4. Per sostenere le ragioni del comune in lite e per iniziare e dirigere tutte le altre pratiche all'uopo occorrenti, vien dato incarico all'avv. G. B. Billia da Udine.

5. I sindaci non debitamente autorizzati, s'impegnano di riportare l'autorizzazione dei rispettivi consigli comunali entro settembre 1890.

Su proposta dell'avv. Billia l'on. Sindaco di Udine è incaricato di mandare particolareggiato rapporto al R. Prefetto, pregandolo a far conoscere al Governo tale decisione della riunione.

Ultima giornata delle corse

Scarsa il pubblico intervenuto alla corsa dei dilettanti di ieri:

In compenso si ebbero dei corridori che destarono abbastanza interesse.

Sei erano gli iscritti: *Nori* di razza italiana, proprietario Lucchetti Giuseppe; *Teresita* id. proprietario Magrini Guallo; *Montone* id.; *Speronella* di razza russa proprietario Pardelli Mess; *Wladimiro* id. prop. Antonibon Antonio.

Tra dovevano essere le prove, ma dovendo vincere il primo in partita obbligata in tutte tre le prove, se ne fecero quattro.

Nelle quattro prove riuscirono con l'ordine seguente: I prova Iorick, Teresita, Nori, Speronella, Wladimiro, Montone.

II. prova Speronella, Iorick, Teresita, Wladimiro, Montone, Nori.

III. prova Iorick, Teresita, Speronella, Wladimiro, Montone, Nori.

IV. prova Iorick, Speronella, Teresita, Wladimiro, Nori, Montone.

Riportarono quindi: I. premio di L. 400 e bandiera, Iorick; II. premio di L. 300 e bandiera, Speronella; III. premio di L. 200 e bandiera, Teresita; IV. premio di L. 100 e bandiera, Wladimiro.

Terminato lo spettacolo e nel mentre la gente stava per uscire, Speronella di Pardelli Massimiliano, tenuta per le briglie da due inservienti, s'adombrò della bandiera caduta ad uno d'essi, e si mise a precipitosa fuga trascinandosi con se il birocchino. L'inserviente a destra lasciò andare la bri-

gla, e quello a sinistra, certo Nanichieri Domenico toscano, più coraggioso del compagno, vi si tenne attaccato, tentando fermare l'impauro animale, ma inutilmente, che venne anzi sbattuto nello steccato, passandogli sopra il birocchino, con grande spavento del pubblico, senza però, per buona sorte, che ne avesse a riportare alcun male.

La cavalla intanto correndo sempre all'impaazzata, uscì per un portone d'ingresso al giardino, prese per via della Carceri, passò il ponte del Tribunale e per via Patriarcale girò per imboccare via Lavarra, quando un soldato di fanteria certo Bortolussi Antonio della VI comp. nativo da Padova, con un coraggio veramente sorprendente, si gettò al collo della bestia, e non senza fatica la fermò, evitando così dei gravi guai.

La gente intanto che fino dal principio s'era data ad una fuga generale, fattasi d'attorno al bravo giovane, l'accompagnò buon tratto di via, acclamandolo, e lodando il suo valore.

Tiro al piccione

Interessante riuscì il tiro al piccione per il numero dei tiratori della provincia e del di fuori.

Incominciò sabato nel pomeriggio privatamente e vi si fecero 7 poules uccidendo 100 piccioni.

Ieri, essendo il divertimento pubblico, vi assistette un discreto numero di persone fra cui anche delle signore.

Al gran tiro Udine presero parte 24 tiratori.

Riportarono: I premio di L. 500 e medaglia d'oro, Rigoni Pietro di Padova che uccise 10 piccioni su 10.

II premio di L. 200 e medaglia d'argento Lebreton Leone di Venezia che uccise 9 piccioni su 10.

III premio di 100 e medaglia d'argento Samaritani Girolamo di Venezia che uccise 6 piccioni su 7.

IV premio di L. 50 e medaglia d'argento Galoani Luciano di Pordenone che uccise 7 piccioni su 11.

Al tiro Friuli parteciparono 21 tiratori. Ebbero I premio medaglia d'argento e 50 per cento sulle entrate, Venezia Francesco di Treviso che uccise 16 piccioni su 16.

II premio medaglia d'argento 30 per cento sulle entrate, Lebreton Emilio di Venezia che uccise 15 piccioni su 16.

Alle 5 circa si chiuse il tiro.

Ginnasi e scuole tecniche

L'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai prefetti e provveditori una circolare in merito alla riunione del ginnasio inferiore colla scuola tecnica.

Ecco la norme principali da seguirsi in questi istituti misti.

Per l'ufficio di Direttore si darà la preferenza a chi possiede la licenza universitaria in lettere o in matematica, ovvero altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento ginnasiale inferiore. Se poi l'istituto comprenderà anche le classi ginnasiali superiori, per l'ufficio di Direttore sarà titolo di preferenza la laurea in lettere o altra legale abilitazione all'insegnamento ginnasiale.

Il professore di lingua italiana, quando anche nell'Istituto l'insegnamento di questa disciplina fosse disgiunto da quello della lingua latina, dovrà tuttavia possedere la licenza universitaria in lettere o altra legale abilitazione all'insegnamento pel Ginnasio inferiore.

I professori di tutte le altre discipline dovranno essere forniti della legale abilitazione al proprio insegnamento, per quello di Storia e Geografia sarà titolo di preferenza la licenza universitaria di lettere.

Qualora l'Istituto abbia anche le classi ginnasiali superiori, il professore di Storia e Geografia dovrà essere fornito del titolo legale di abilitazione pel Ginnasio superiore, e preferibilmente della laurea in lettere.

Quanto ai programmi, si dovranno seguire per la Lingua italiana, la Lingua latina, la Storia, la Geografia, la Lingua francese, l'Arithmetica, le Nozioni di scienze naturali e il disegno quelli del Ginnasio inferiore; per le Nozioni di geografia e di calcolo letterale, per la storia naturale, d'averi e diritti, la computisteria e la Calligrafia, quelli della Scuola tecnica.

L'orario dovrà essere regolato secondo le indicazioni del prospetto unito alla presente circolare.

Gli orari delle discipline e parti di discipline, speciali all'uno o all'altro corso, saranno distribuiti in modo da non intralciare quelli delle discipline comuni ad ambedue.

L'allievo che nell'Istituto misto è iscritto pel corso classico, può seguire anche i due insegnamenti facoltativi, secondo il regolamento 24 settembre 1889 assegnati al Ginnasio, non però quelli che son propri della Scuola tecnica; l'allievo iscritto pel corso tecnico non può seguire l'insegnamento della lingua latina; perchè nell'uno e nell'altro caso, gli insegnanti e gli orari complessivi riuscirebbero eccessivamente gravosi; senza dire della difficoltà grandissima di ben coordinarli a vantaggio di tutti.

Nel comune dove esiste un Ginnasio governativo o una scuola tecnica governativa sempre, beninteso, se il numero dei giovani non sia molto grande, qualora il Municipio, per avere i benefici di una Scuola secondaria di primo grado a corsi classici insieme, domandi e il Ministero conceda la istituzione di tutti gli insegnamenti complementari, la relativa spesa (nel primo per la computisteria e la calligrafia e per l'aumento degli orari della matematica, delle nozioni di scienze naturali e del disegno, nel secondo caso per la lingua latina e per l'aumento dell'orario della lingua italiana) sarà tutta a carico del Comune.

Gli insegnanti, occorrenti alle discipline complementari, per l'ufficio a cui sono addetti dipenderanno dal Ministero, che non solo ne approva la nomina, ma può sempre per ragioni didattiche o disciplinari o morali rimuoverli dall'Istituto governativo.

Se l'Istituto secondario, oltre l'intero Ginnasio e la Scuola tecnica, comprende anche il Liceo, qualora sia tutto collocato nello stesso edificio, potrà esser diretto da un sol capo che possieda l'abilitazione e preferibilmente la laurea in una delle discipline liceali. Ove però il Ginnasio inferiore con la Scuola tecnica si voglia commettere a uno speciale Direttore o incaricato da una direzione, si affiderà ad un Preside o incaricato dalla presidenza il Liceo col Ginnasio superiore.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1890.

Attivo	
Cassa contanti	L. 50,084.18
Mutui	» 3,160,301.58
Prestiti in conto corrente	» 674,185.05
Prestiti sopra pegno	» 168,389.—
Valori pubblici	» 1,745,466.—
Buoni del tesoro	» 1,185,000.—
Depositi in conto corrente	» 242,821.34
Ratine interessi da esigere	» 139,793.34
Cambiali in portafoglio	» 288,924.—
Mobili	» 5,035.06
Altri diversi	» 10,452.20
Depositi a cauzione	» 324,592.16
Depositi a custodia	» 837,137.04
Somma l'attivo	L. 8,737,685.94
Spese dell'esercizio	» 39,390.74
Totale	L. 8,777,066.68

Passivo	
Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 6,837,765.86
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 40,418.84
Simile per interessi	» 149,925.72
Rumorezza pesi e spese	» 11,114.61
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	» 5,200.—
Depositi per depositi a cauzione	» 324,592.16
Depositi per depositi a custodia	» 837,137.04
Somma il passivo	L. 8,206,124.23
Patrimonio al 31 dicembre 1889	» 498,080.13
Rendite dell'esercizio	» 72,852.32
Somme a pareggio	L. 8,777,066.68

Movimento del risparmio

Nel mese di agosto 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 107, estinti 76, depositi num. 522, L. 261,630.71, ritiri num. 551, L. 295,095.34.

Libretti emessi a piccolo risparmio 19, estinti 15, depositi n. 183, L. 3,483.51, ritiri n. 53, L. 1,547.88.

Dal 1 gennaio al 31 agosto 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 977, estinti 671, depositi n. 4779, L. 2,859,374.70, ritiri n. 4645, L. 2,612,678.12.

Libretti emessi a piccolo risparmio 210, estinti 70, depositi n. 1652, L. 80,167.20, ritiri n. 272, L. 8,438.21.

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni — La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/2 a 3 1/2 per cento;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 0/0 netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 0/0;

le mutui a corpi morali al 5 1/4 0/0 o al 5 1/2 0/0 in ragione d'anno per i depositi di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

e a privati contro ipoteca al 5 0/0 col l'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da depositi di valori pubblici o contro ipoteca al 5 0/0;

contro pegno di valori al 4 1/2 0/0; riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 0/0 in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1 1/2 0/0 in ragione d'anno per i depositi oltre le L. 25,000 e fino a L. 100,000, e del 1 1/4 0/0 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

Monte delle Pensioni

Per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, istituito dalla Legge 16 dicembre 1878, N. 4648 (serie 2.a) modificata con quella del 23 dicembre 1888, N. 5558 (serie 3.a) amministrato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Situazione patrimoniale al 30 giugno 1890

Dare

Fondi impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 20 del Regolamento 3 marzo 1889, n. 6018) L. 30,447.843.—

Detti impiegati in rendita del Consol. 5 0/0 (art. 20 del Regolamento suddetto) L. 109,407.12.

Rata semestrale rimasta da riscuotere sulla rendita suddetta L. 2,456.44.

Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (art. 15 del Regolamento sud.) L. 659.25.

Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente L. 262,556.91.

Delegazioni in corso sugli Esattori delle imposte in estinzione di debiti dei comuni per contributi arretrati L. 19,677.30.

Multe in liquidazione dalla Corte dei Conti a carico dei Tesorieri provinciali per ritardo versamento delle somme riscosse L. 25.85.

Totale L. 30,842,634.67

Avere

Fondo disponibile per far fronte al servizio delle spese di amministrazione Lire 18,938.84.

Saldo del conto « Debitori e creditori diversi » L. 3,576.69.

Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste insoddisfatte al 30 giugno 1890 L. 888.44.

Somme a disposizione del Monte per essere destinate a favore delle vedove e degli orfani dei maestri elementari e per migliorare eventualmente le condizioni di pensione dei maestri stessi, ai sensi dell'art. 31 della legge 23 dicembre 1889, n. 5558 Lire 1,589,328.10.

Valore delle pensioni in corso di pagamento a favore dei maestri L. 97,929.41.

Fondo costituito fino al 30 giugno 1890 per far fronte al pagamento delle pensioni future a favore dei maestri L. 29,132,075.67.

Totale L. 30,842,634.67

Piccola posta

S. C. J. Civile. — Tante grazie della incoraggiante e molto lusinghiera cartolina. — Faccia pure il comodo suo.

Notizie delle campagne

Il Ministero d'agricoltura comunica: Ovunque le campagne hanno sofferto più o meno per la siccità, però sono ancora generalmente in buone condizioni. La elevata temperatura ha agevolato la maturazione dell'uva e dei frutti in generale. E' molto desiderata la pioggia specialmente per gli ulivi, le viti ed i foraggi. Gli ulivi in Sicilia sono scarsi in alcune località, altrove sono promettenti. Lo stato delle viti è in complesso abbastanza soddisfacente. I foraggi sono generalmente scarsi specialmente nelle Romagne. Il granturco è quasi dappertutto promettente. I lavori delle arature sono in ritardo. Nell'Italia superiore e centrale si ebbero qua e là danni alquanto rilevanti per le grandinate dei giorni 13, 14 e 25.

Arresto per ingiurie ad un pubblico funzionario

Il delegato di P. S. sig. Bagatta se ne stava tranquillo ieri verso le 2 pom. con degli amici al caffè Corazza, quando entrò un individuo pulitamente vestito, certo Carrara Vitaliano scrivano, abitante in via Casignacco, e forse un po' attico, incominciò a lanciare improprietà all'indirizzo del sig. delegato.

Questi pazientò per un po' di tempo, ma visto che il Carrara non intendeva ritirarsi neppure dopo le sue esortazioni, giudicò conveniente, anche per salvaguardare il suo prestigio, d'invitare il maresciallo dei R. Carabinieri, che passava in quel punto, a tradurlo in arresto. Il Carrara allora vista la mala parata, pensò di fuggire, ma inseguito, venne raggiunto vicino al ponte di Aquileia e condotto in carcere.

Egli è un pregiudicato e crediamo che causa delle invettive, siano stati alcuni ammonimenti che il sig. Bagatta nella sua qualità di pubblico funzionario, dovette dare in precedenza al sudd. Carrara.

Contravvenzione

Un signore di S. Daniele che ieri mattina circa alle 10 passava per piazza Vittorio Emanuele, tenendo un cane legato ad una corda, ma senza museruola, venne messo in contravvenzione.

Il regolamento municipale prescrive che tutti i cani anche se trattiene da una funicella debbano portare una museruola di ottone o di altro metallo. Altrimenti adunque per non pagare la multa.

Conferenze magistrali

Domani, martedì, alle ore 10 antm. avrà principio nel locale delle scuole urbane femminili all'Ospedale Vecchio, il corso delle conferenze magistrali sulla igiene applicata alla casa o alla scuola, e sulla storia d'Italia dal 1815 alla morte di Vittorio Emanuele.

Ferimenti

A Forin in rissa per precedenti rancori, D'Andrea G. riportò ferita di coltello all'inguine sinistra, giudicata pericolosa di vita ad opera di Tito Daniele.

Furti

A Meduno fu sstratto Cimarotti D. per aver rubato a danno di Bugo G. B. un portafoglio contenente Lire 60 in biglietti di banca e tre cambiali pel valore di L. 595 che trovavansi in una giacca momentaneamente incustodita sopra un carro.

Arresti

Dalla guardia di P. S. furono arrestati: Orsani Antonio, detto Bambin, condannato a giorni 45 di arresto per due distinte contravvenzioni di cui l'art. 498 C. P.; De Lorenzi Antonio da Vivaro facchino e Rosa Valerio, donna di mal affare; Okovich Margherita idem, rifiuto di obbedienza e resistenza agli agenti; G. B. Pecoraro calzolaio per ubbidienza e disordini; Giuseppe Paoloni per violazione alla vigilanza speciale, oltraggi e resistenza alla forza pubblica e Cozzi Francesco per questua.

Nuova invenzione

L'abate Fortin presentò all'Accademia di scienze uno strumento, da lui inventato, che annuncia alcuni giorni prima lo scoppio dei cicloni e degli uragani. Una Commissione lo esaminerà.

Ecco un altro prete « ignorante ed ozioso »

Teatro Sociale

Un bellissimo concorso sabato alla terza della Gioconda. Palchi, poltroncine, platea, loggione, ripieni di spettatori, nonostante i prezzi molto elevati. — Tutti gli artisti applauditissimi.

Ieri sera invece all'ultima del Lohengrin, pochissimo pubblico.

Questa sera riposo.

Martedì 2 — giovedì 4 — sabato 6 Gioconda.

Teatro Nazionale

Il sig. Riccardini ha incominciato ieri sera le sue rappresentazioni con un teatone.

Molti bambini che se la ridevano alle facce di Ariecchino e Faccanapa e molte mamme e papà che godevano della gioia dei loro figli.

Questa sera: Gli italiani in Turchia con ballo grande: Le folie del Carnevale.

Diario Sacro

Martedì 2 settembre — s. Stefano ra. — Incomincia il settenario di s. Nicola al SS. Redentore.

ULTIME NOTIZIE

La grande rivista

Telegrafano da Montichiari 30:

Forti acquazzoni chi si ebbero durante la notte allagarono i campi e continuarono pure stamane mentre le truppe disponevansi nella rivista nel modo indicato; ciononostante una folla immensa è accorsa da Brescia, dal mantovano, dal cremonese, da Verona. Si calcolano a venticinquemila almeno gli spettatori.

Il numero delle vetture è infinito. La Regina arrivò alle ore 6,45 alla stazione di Poste San Marco, dove la attendevano due carrozze reali scortate dai corazzieri.

Giunse al campo della rivista alle 7,30. Il cielo erasi già rasserenato, il sole splendeva. Poco dopo giunse il Re col principe di Napoli, il Duca d'Aosta e seguito numeroso. Il Re avvicinossi al palco della Regina che scesegli incontro a salutarlo.

Il Re cominciò quindi a percorrere la fronte delle due linee, ciascuna delle quali estendevansi per circa 2600 metri. Il Re andava al passo.

Mentre passava sulla fronte della seconda linea, la prima si ammassava nel fondo della brigliera dalla parte di Castenedolo, disponendosi per lo sfilamento e questo cominciò subito appoco terminata la rivista della seconda linea.

Il Re collocossi a sinistra del palco della Regina rimanendo qualche passo avanti al seguito sulla stessa linea del palco.

I due corpi d'esercito sfilarono nell'ordine indicato: la fanteria con i battaglioni formati in linea di colonna per compagnia; la cavalleria in colonna serrata a squadroni; le brigate di artiglieria in colonne per batteria; l'artiglieria e la cavalleria sfilarono al trotto. Applausi continui durante

lo sfilamento in specie alla cavalleria, ai bersaglieri ed alla artiglieria.

Durante la rivista una deputazione del signore mantovano accompagnato dal sindaco presentò magnifici fiori alla Regina. Lo sfilamento durò circa due ore.

Appena terminata la Regina si avviò in carrozza nuovamente alla stazione di Ponte San Marco per ripartire alla volta di Monza. Il Re, il principe di Napoli, il duca d'Aosta la accompagnarono. I Sovrani furono calorosamente acclamati all'arrivo e alla partenza dal campo.

Il Re alle truppe

Il generale Ricotti direttore superiore delle manovre diresse alla truppe l'ordine del giorno seguente:

« Sua Maestà esprime la sovrana sua soddisfazione pel modo col quale i vari comandi hanno condotto le manovre e per le prove di buona volontà e disciplina ed istruzione data nelle manovre stesse sia dalle classi sotto le armi sia dai richiamati della classe 1884 che possono essere additati come esempio ai giovani soldati.

Sua Maestà inoltre si è compiaciuta di manifestarmi la piena soddisfazione sua pel marziale contegno dimostrato dalle truppe nella rivista di stamane malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche che l'hanno preceduta. — Firmato: Il tenente generale direttore superiore Ricotti. »

Il Re a Bergamo

Il Re ed il principe sono partiti ieri alle 7,35, acclamati dalla popolazione, per Bergamo arrivandovi alle ore 10, vivamente acclamati dalla popolazione. Il Re ed i principi furono ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili e militari, dai sindaci della provincia, dalle associazioni con bandiere e musiche e da folla immensa. Scambiata alcune parole con le autorità, il Re ed i principi salirono in carrozza di corte e si recarono al palazzo provinciale fra due file ale di popolo che li acclamava. Giunti a palazzo si affacciarono più volte al balcone per ringraziare la popolazione che entusiasticamente li acclamava.

Il Re non andrà alla Spezia

Spezia 31: Il varo della corazzata *Sardegna* si farà il 20 settembre. Il Re dovendosi trovare in quel tempo a Firenze per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, delegò il Duca di Genova a rappresentarlo al varo della *Sardegna*. Non si aspetta nemmeno, quindi, la squadra francese.

Crispi in Sicilia

Telegrafano da Siracusa 23: Crispi è giunto qui tersera per affari privati.

L'influenza ritorna

Da Firenze: Notasi qui in città alcuni casi d'influenza, però finora la malattia è di carattere benigno.

TELEGRAMMI

Bergamo 31. Stasera al teatro ci fu rappresentazione dell'Otello. Vi assistettero il Re e i principi, fu una dimostrazione imponente. La marcia reale venne acclamata quattro volte. La città è illuminata una folla immensa circola per le vie. Domattina il Re ed i principi visiteranno Valserrana.

Sofia 31. Ricorrendo l'anniversario dell'avvenimento al trono del sultano Stambuloff ed i funzionari del ministero degli esteri ed i consoli visitarono Rechibay segretario del Commissariato ottomano presentandogli le loro felicitazioni.

Sofia 31. Giornale di Bulgaria pubblica un lungo articolo col ritratto del sultano in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono lodandone calorosamente la politica saggia e previdente che ora nuovi vincoli alla gratitudine dei bulgari verso il sovrano. Conclude facendo i migliori auguri in occasione del fausto anniversario.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 30 Agosto 1890

Venezia 31 11 74 66 57	Napoli 83 12 70 37 18
Bari 73 84 35 31 2	Palermo 22 0 42 75 3
Firenze 80 20 0 18 55	Roma 36 85 34 77 65
Milano 27 67 28 84 90	Torino 63 33 50 53 73

Notizie di Borsa

1 settembre 1890

Rendita del god. 1° gen. 1891 da L. 94.03 a L. 94.23
id. id. 1° Lugl. 1890 — 96.20 — 96.04
id. austriaca in carta da F. 68.20 a F. 68.40
Finanzi esteriori da L. 226. — a 227. —
Bancnote austriache — 226.75 — 227.50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

